

Il Comitato Oriana Fallaci appoggia l'esponente del Carroccio

No alla moschea, Cordone s'incatena

di Laria Biancalani

F' un Marco Cordone risoluto come non mai, quello che ieri mattina si è presentato a Greve in Chianti, in una piazza Matteotti affollata per via del mercato, per tornare sul tema "moschea". Il capogruppo del Carroccio in Provincia, accompagnato da Marco Mannelli, in rappresentanza del Comitato Oriana Fallaci, ha voluto ribadire la propria posizione sulla questione, a seguito di quanto emerso nell'ultima giunta comunale, che avrebbe approvato una delibera per concedere un luogo destinato al culto islamico.

"I grevigiani - ha esordito Cordone - non vogliono questa sala di preghiera islamica. E lo hanno detto chiaramente un anno fa, quando il 96% si è dichiarato contrario, votando al referendum da noi promosso per sopprimere alla negligenza dell'amministrazione comunale di Greve".

In tutta questa contrarietà verso il Comune, una cosa positiva Cordone l'ha però rinvenuta.

■ Il pensiero

"La gente del posto non vuole questa sala di preghiera islamica come già espresso con un referendum"

No alla moschea Marco Mannelli e Marco Cordone

■ I motivi

"Il Corano non fa differenza fra religione e strategie militari"

"Mi fa piacere - ha detto - benché a distanza di un anno, apprendere (da *Il Nuovo Corriere di Firenze* di ieri ndr) che anche il consigliere Allodoli, quindi una parte della sinistra, intenda salvaguardare la nostra identità occidentale, che nasce dai valori cristiani. Non siamo quindi più da soli: seppur con posizioni più moderate anche altri ci stanno affiancando in questa battaglia".

"Trovo invece assurdo - aggiunge - il modo in cui il sindaco sta gestendo la diffusione delle informazioni riguardo alla moschea. Si parla di un consiglio comunale del 20 aprile, che tuttavia non è ancora stato convocato e si crea un clima di enfasi e nervosismo fra i cittadini che, francamente, mi sembra giustificato soltanto dal voler fare pubblicità alla questione".

Una volta e per tutte Cordone chiarisce i motivi per i quali a suo dire, "un luogo di culto islamico potrebbe risultare addirittura pericoloso".

"Il Corano - puntualizza - non fa differenza fra religione e strategie militari. E' vero, la nostra Costituzione parla di libertà di culto, ma per quelle fedi i cui principi non contrastino con le leggi. E' nella fede islamica, purtroppo, ce ne sono diversi. Un esempio? Basta

